

# Torpignattara, paura e dolore “Ci hanno lasciati soli e così non si può più vivere”

Le accuse della gente: “Sicurezza zero”. E cresce la rabbia

## Reportage

FLAVIA AMABILE  
ROMA

**È** quasi scontato ora vedere gli abitanti di Torpignattara scendere in piazza e gridare la loro rabbia. Perché due anni fa quando volevano chiudere il commissariato più vicino avevano dovuto raccogliere cinquemila firme e minacciare di fare chissà che per mantenere quel piccolo presidio in zona. «Avevamo ragione, i controlli sono troppo pochi», grida Aurora. «Ma lo sapete che per due sere di seguito in via Giovannoli dove è accaduto il delitto non c'era nemmeno la luce? Sono tornati a casa al buio quei poveretti. Come possiamo vivere così?», accusa Mara.

Ora nessuno li tiene più a freno, le ansie sopite sono esplose insieme con la pallottola che ha ammazzato sotto casa un uomo di 26 anni e la fi-

glia di nove mesi che portava in braccio e un intero quartiere si guarda intorno senza più capire. Torpignattara è una zona storica di Roma, ancora molto popolare: un po' come Trastevere un secolo fa, ma al tempo stesso molto multietnica in un'integrazione molto naturale, silenziosa, tranquilla.

«Torpignattara che negli anni ha registrato un forte cambiamento sociale - racconta Giammarco Palmieri, presidente del VI municipio - con arrivi di etnie diverse, soprattutto dal Bangladesh e dalla Cina. Come ogni cambiamento

sociale ha provocato un assetto ma la convivenza fra diverse etnie è sempre stata pacifica con alcune frizioni che considero fisiologiche, infatti non mi sembra che quello che è accaduto possa essere legato a problemi etnici».

I money transfer e i ristoranti indiani si affiancano con disinvoltura ai negozi ancora di proprietà delle antiche famiglie, e i bar possono anche essere acquistati e gestiti senza alcun clamore o conflitto dai cinesi come la famiglia della donna ferita ieri da diverse coltellate al braccio.

C'è stupore, allora, e dolore

e rabbia. Perché nessuno se l'aspettava un omicidio così efferato proprio a Torpignattara. E fanno a gara cinesi e abitanti di Torpignattara nel venire a portare un pensiero, un mazzo di fiori, o a scrivere un biglietto. «Pregheremo per voi contro la malvagità dell'uomo», scrive qualcuno. «Anch'io ho una famiglia e due figlie, siamo vicini nel dolore», scrive un altro. E poi i pupazzi attaccati al portone, una margherita e un cavallo rosa.

Fanno a gara romani e cinesi ma senza mai mescolarsi del tutto. I cinesi non amano i riflettori e meno ancora le parole. Se ne stanno in gruppo su un lato della strada mentre i romani affollano il lato opposto. Ad un certo punto alcune donne accettano di rispondere a qualche domanda. Cristina, cinese nata in Italia, spiega: «Io non abito a Torpignattara, ma sono venuta apposta per manifestare la mia vicinanza alla famiglia delle vittime. Non li conoscevo personalmente ma di nome sì perché noi cinesi a Roma ci conosciamo un po' tutti. La comunità è scioccata da questo evento. Chiediamo alle autorità italiane giustizia e una risposta». «Abbiamo paura -

sussurra un'altra - ci aggrediscono per rubare. Io ero già spaventata perché avevano già tentato di scipparmi. Dopo quello che è successo ho ancora più paura. Gli scippi a Torpignattara sono una cosa quotidiana, soprattutto per noi cinesi, perché si pensa che abbiamo sempre qualcosa nella borsa. Da domani uscirò ancora di meno la sera e cercherò di non portarmi più la borsa. In Cina queste cose non succedono. Lì ci sono vigili e polizia e i colpevoli vengono subito arrestati e in un mese gustiziati».

Una risposta dalle autorità italiane la attendono anche gli abitanti più antichi di Torpignattara. Ci sarà una manifestazione il 10 gennaio e già ieri sera i giovani della Figgc hanno organizzato un sit-in nella strada del delitto. «Torpignattara è un quartiere abbandonato - denuncia Giulia Loche di “Zona Rebelde”, un'associazione culturale della zona -. Le librerie sono tutte chiuse e ad aprire sono solo slot machine e sale giochi».

Chi può va a vivere altrove, ma in molti restano perché c'è chi questo quartiere lo ama. Da due sere però qualcosa è cambiato. «I cittadini hanno paura», avverte Palmieri.



## Le reazioni



Lo Stato è presente  
e lo dimostrerà: aumenteremo  
le azioni di controllo

**Anna Maria Cancellieri**  
MINISTRO  
DELL'INTERNO



La pazienza dei romani è finita  
Queste belve devono essere  
fermate a tutti i costi

**Gianni Alemanno**  
SINDACO  
DI ROMA



Alemanno deve ammettere  
il suo fallimento  
e deve dimettersi

**Ignazio Marino**  
SENATORE  
DEL PD



Indele accese in memoria di Joye e di suo padre dalla comunità cinese a Torpignattara: «Abbiamo paura, troppe aggressioni contro di noi»

